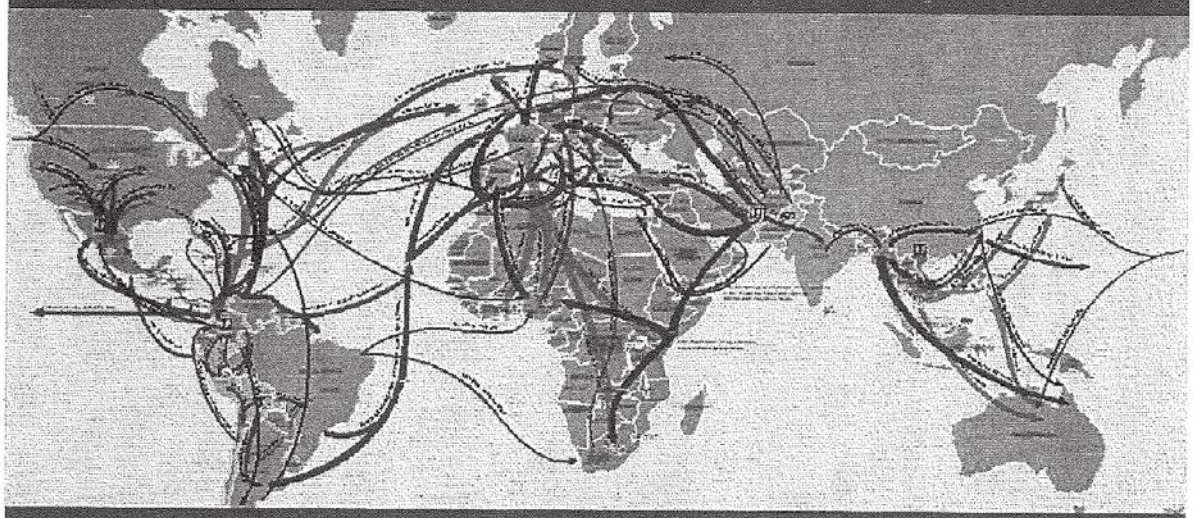
RELAZIONE ANNUALE



2016

PAGINA BIANCA

PREFAZIONE

Anche quest'anno, nel solco di una pluriennale tradizione, viene data alle stampe la "Relazione Annuale" (relativa all'anno 2016) della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, il documento di sintesi delle attività e dei risultati conseguiti dalle Forze di Polizia italiane nell'azione di contrasto del traffico illecito delle sostanze stupefacenti.

Il dato di situazione è sostanzialmente in linea con i risultati dell'anno precedente, nonostante qualche lieve decremento dei volumi di talune tipologie di droga sequestrata, su cui è opportuno soffermarsi per un breve cenno di chiarimento.

La complessiva flessione del 14,86 % rispetto alla rilevazione dell'anno precedente è dovuta per lo più ad una riduzione dei sequestri di eroina, di stimolanti di tipo amfetaminico e di hashish, rispettivamente del 35,50%, 29,54% (nella presentazione in dosi), 22,53% (nella presentazione in polvere) e 64,81%.

Nel primo caso, il dato, seppur non con tale ampiezza di oscillazione, riflette la costante contrazione del mercato illegale di questo tipo di sostanza, evidenziato con sufficiente approssimazione dalla serie decennale dei sequestri, soprattutto a partire dal 2008.

Nel secondo, la riduzione dei sequestri di amfetaminici (amfetamina, metamfetamina, MDMA ed altre ecstasy like) non deve portare ad affrettate conclusioni: infatti, il dato complessivo dei sequestri di droghe sintetiche, in cui sono ricompresi non solo gli stimolanti amfetaminosimili ma anche tutte le altre sostanze psicodislettiche (allucinogeni) e psicolettiche (depressori) di derivazione sintetica, tanto quelle d'abuso quanto i medicinali contenenti taluni principi attivi ad azione psicoattiva, porta il computo totale a 67,64 kg nella presentazione in polvere, con un incremento del 25,43% rispetto al periodo precedente. Il raffronto di questo dato con quelli della serie decennale mostra livelli di crescita estremamente elevati. Anche nella presentazione in dosi, ove si abbia l'accortezza di sommare il dato degli amfetaminici (12.825) e quello delle altre classi di sostanze sintetiche (6.312) con i volumi di compresse e pasticche indicati nelle cosiddette "altre droghe" (185.233), si raggiungono, nell'anno in esame, livelli di sequestri mai toccati prima.

La cospicua riduzione dei sequestri di resina di cannabis trova, invece, giustificazione nella prosecuzione di un fenomeno già segnalato nell'ambito della precedente rilevazione con riferimento ad un riposizionamento delle rotte di traffico nell'area del Mediterraneo, dopo i notevolissimi colpi messi a segno dal dispositivo aeronavale di contrasto nel triennio 2013-2015. Peraltro, il dato del 2016, nonostante la segnalata contrazione, appare perfettamente coincidente con l'andamento decennale dei sequestri antecedenti al citato triennio.

A fronte dell'accennata diminuzione dei sequestri di hashish deve, però, essere evidenziato il corposo aumento dei sequestri dell'altra presentazione della cannabis, la marijuana, saliti alla cifra record, avendo riguardo alla serie decennale, di 41,6 t con uno scostamento positivo del 347,15% rispetto al periodo precedente. A tale incremento, dovuto essenzialmente ad una ripresa dei traffici di tale droga tra le due sponde del Canale d'Otranto, ha fatto eco la

notevole crescita, pari al 233,65% rispetto al 2015, dei sequestri di piante di cannabis anche se, in termini assoluti, il numero delle piante eradicate non ha superato le 465 mila unità, equivalenti complessivamente a 150-200 ettari, localizzati per la maggior parte nella stessa Puglia, nel Lazio e in Sicilia.

Anche il traffico della cocaina continua a non accusare flessioni (+16,12%). Con le oltre 4,7 t di stupefacente sottoposte a sequestro, tale droga si è riportata ai massimi livelli degli ultimi dieci anni, poco al di sotto del triennio record 2011 - 2013.

Insomma, a consuntivo dell'anno, in una valutazione di lungo periodo, il dato nazionale relativo ai sequestri di droga, si colloca, fatta eccezione per il biennio 2014-2015, tra quelli maggiormente elevati della serie decennale.

Anche se di senso opposto, un'ulteriore sottolineatura deve essere rivolta sia al numero delle operazioni antidroga che delle denunce all'A.G. effettuate complessivamente nel 2016. In controtendenza rispetto allo scorso anno, si notano incrementi pari rispettivamente al 23,04% e al 17,63% che, nella valutazione decennale, come per i sequestri, collocano tali risultati tra i valori più elevati delle rispettive serie. Nell'apprezzamento di questi positivi indici dell'azione di contrasto dovrà però essere prudentemente considerata una nuova e più efficace modalità di raccolta dei risultati operativi provenienti dal territorio che consente alle articolazioni della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga il consolidamento del dato già a ridosso della conclusione del periodo di esercizio.

Un cenno merita anche il dato relativo agli stranieri coinvolti nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti. Anche se, come in passato, il loro numero, circa 12.600 unità, continua a rappresentare pressappoco un terzo di tutti i denunciati, l'ulteriore approfondimento in ordine alla nazionalità di provenienza ci consegna un quadro nel quale hanno una primaria collocazione le etnie ormai ben radicate sul territorio nazionale, come quelle marocchina, albanese, tunisina, nigeriana, romena e algerina, e non quelle maggiormente interessate dai flussi migratori che, anche nel 2016, hanno attinto l'Italia, verosimilmente a significare che, nel settore delle sostanze stupefacenti, la minaccia non viene in maniera diretta dalle popolazioni in fuga da discriminazioni e guerre.

La valutazione del narcotraffico nella sua dimensione associativa conferma, per il periodo in esame, la posizione di assoluto predominio della 'Ndrangheta calabrese, che consolida il proprio ruolo di leader nella commercializzazione della cocaina, sia sul territorio nazionale che a livello internazionale, soprattutto grazie ad una disponibilità finanziaria immensa e alle infiltrazioni in taluni Stati chiave, interessati dalle rotte del narcotraffico. Come in passato, seguono, con caratteristiche diverse, la Camorra e la Criminalità organizzata pugliese. La prima, pur gestendo transazioni di minor livello rispetto alle cosche calabresi, ha ormai acquisito una solida proiezione internazionale, mentre la seconda, avvalendosi soprattutto delle saldature con i sodalizi albanesi, ha assunto un ruolo egemone nel traffico

della marijuana proveniente dalla regione balcanica.

L'analisi delle attività investigative svolte nel corso del 2016 consegna anche qualche indicazione programmatica sul piano delle strategie di contrasto. Due sono, in particolare, gli aspetti sui quali, anche in prospettiva futura, sarà necessario soffermarsi brevemente.

In primo luogo, i dati concernenti i sequestri effettuati nelle aree di frontiera nazionali, nonostante l'accennata flessione relativa alla resina della cannabis, evidenziano ancora una volta che la maggior parte dello stupefacente sequestrato in Italia viene intercettato negli specchi d'acqua prospicienti le coste, in acque internazionali o all'interno del mare territoriale, e lungo la frontiera marittima. Come nel 2015, oltre il 90% dello stupefacente diretto ai mercati di consumo italiani (e da qui verso quelli europei), circa 22 t, ha viaggiato attraverso rotte d'importazione marittime che hanno solcato il Mar Mediterraneo in direzioni diverse, a secondo del tipo di stupefacente contrabbandato. Nel quadriennio 2013-2016, con il supporto della D.C.S.A. e degli Organismi internazionali (MAOC-N, Europol, CeCLAD-M), sono stati portati a termine nell'ambito di operazioni del dispositivo aeronavale nazionale o nelle aree di frontiera, sequestri di stupefacente per oltre 222 t e l'arresto di decine di responsabili, con un incremento del 545,62% rispetto al quadriennio immediatamente precedente.

Questo dato di osservazione dovrebbe tradursi in un nuovo orientamento investigativo che spinga ad un ulteriore potenziamento dell'azione di contrasto del narcotraffico lungo le rotte marittime, affinando le tecniche per aggredire sempre con maggiore efficacia il fenomeno in una fase antecedente all'ingresso dei carichi di droga nel territorio dello Stato e alla loro parcellizzazione nelle piazze di spaccio dei Paesi di approdo. Si tratta di predisporre, anche in collaborazione con le Forze di Polizia degli Stati rivieraschi, una vera e propria difesa "avanzata" degli ambiti territoriali nazionali e dell'intera Unione Europea attinti dal fenomeno del consumo della droga, colpendo le organizzazioni criminali nelle loro vitali strutture logistiche, anche col ricorso agli strumenti giuridici offerti dal diritto marittimo internazionale. Un'attività repressiva, serrata e ben congegnata, sui grandi carichi di droga in arrivo nel Paese, potrebbe anche conseguire quelle economie di scala, altrove auspicate, nell'impiego di risorse finanziarie e di polizia, utilizzate per fronteggiare la capillare circolazione dello stupefacente immesso nei mercati di consumo, senza dover cedere alla tentazione di adottare soluzioni normative astrattamente risolutive.

La brusca impennata dei sequestri di sostanze stupefacenti di derivazione sintetica nell'anno in esame, introduce l'altro tema operativo che potrebbe indurre ad un riallineamento delle strategie di contrasto del traffico della droga: la commercializzazione illegale delle droghe nelle reti elettroniche, quale volano di questa forma di abuso chimico e di quello delle cosiddette Nuove Sostanze Psicoattive. Come cominciano ad evidenziare anche i primi risultati di servizio in questo specifico ambito, il fenomeno rappresenta una minaccia effettiva

e pone interrogativi, sia di carattere operativo che di politica criminale, sulle sue contiguità con traffici di altro genere (armi, banconote false, moneta virtuale, carte e bancomat clonati, documenti falsi) ma di altrettanto allarme per la sicurezza.

Il web rappresenta ancora un contesto inesplorato, difficile da penetrare con gli strumenti d'indagine tradizionali, soprattutto quando oggetto del monitoraggio sono le cosiddette "aree oscure"(reti darknet e deepweb), quelle in cui l'operatore di polizia può muoversi efficacemente solo se dispone di mezzi di navigazione particolarmente complessi e di procedure investigative all'avanguardia.

In quest'ottica, è da ritenere non più procrastinabile l'adozione di una normativa che consenta alla Sezione Drug@online della D.C.S.A. la conduzione delle "operazioni undercover" nelle reti elettroniche di comunicazioni, al fine di acquisire elementi di riscontro alle informazioni individuate sul web, georeferenziare le attività di importazione e spaccio e attivare miratamente gli Uffici o Comandi territoriali operativi per la prosecuzione investigativa e l'azione di repressione.

Per il secondo anno, nelle more di tale attesa pronuncia, la Direzione ha attivato una specifica attività addestrativa a vantaggio degli operatori delle Forze di Polizia, realizzando un apprezzato corso "sotto copertura" per lo svolgimento di indagini antidroga in rete.

L'altra sfida che ci attende per contrastare sempre più efficacemente la minaccia del narcotraffico e delle organizzazioni criminali che lo gestiscono, è rappresentata dallo sviluppo di capacità investigative e di analisi in grado di individuare i flussi finanziari che alimentano le transazioni di droga e consentono il riciclaggio dei suoi enormi profitti.

Lo sforzo, a cui sono chiamati gli apparati che svolgono le indagini, è quello di considerare parte essenziale delle attività di contrasto, al pari del sequestro della droga e della raccolta degli elementi di prova a carico degli indagati, anche la ricerca della massa di liquidità, che permette le operazioni di acquisto dei grandi carichi di droga, e degli strumenti finanziari e commerciali con cui si dissimula nelle pieghe dell'economia legale il denaro provento delle vendite.

Si tratta, in questa fase, di utilizzare procedure innovative per rendere più penetrante l'indagine sotto il profilo finanziario, di immettere competenze specifiche e una mentalità investigativa diversa nei reparti che già svolgono l'azione repressiva, senza precorrere i tempi in ordine ad eventuali ipotesi di reinterpretazione del dispositivo di contrasto.

È questo il presupposto del Protocollo d'intesa in materia di contrasto del finanziamento al narcotraffico e del riciclaggio dei relativi proventi, sottoscritto nel 2016 tra la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo. L'accordo rappresenta un innovativo e strategico strumento di supporto alle attività di analisi di situazioni investigative complesse, volto a consentire una più incisiva e tempestiva azione di coordinamento, pianificazione ed impulso delle indagini per l'individuazione dei

citati flussi finanziari e di ambiti investigativi potenzialmente inesplorati.
Attraverso uno scambio informativo ad ampio spettro tra le parti nonché il potenziamento delle capacità informative e di intelligence nei settori di interesse, il Protocollo, sulla base di tracce investigative provenienti da indagini pregresse (se non addirittura concluse), intende focalizzare l'attenzione, oltre che nei confronti dei trafficanti, anche verso quella schiera, oscura e impenetrabile, di soggetti collocati nel mondo delle professioni e della finanza che spostano le immense cifre di denaro frutto del narcotraffico e delle attività di riciclaggio.
I primi risultati, ne va dato sincero atto ai promotori dell'iniziativa, sono incoraggianti e vanno nella direzione giusta ma solo col tempo si potrà valutare se correggere il tiro, sia sotto il profilo operativo che organizzativo.
Sul piano dello sviluppo dei rapporti internazionali, l'anno di riferimento verrà ricordato per lo svolgimento della Sessione straordinaria dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sul problema mondiale della droga (UNGASS), a cui hanno partecipato, nell'ambito della delegazione italiana guidata dal Ministro della Giustizia Andrea Orlando, anche funzionati della D.C.S.A. e l'Esperto per la Sicurezza, di estrazione antidroga, recentemente incardinato nella Rappresentanza permanente d'Italia presso le Organizzazioni Internazionali di Vienna.
Dopo aver attivamente contribuito nelle Sedi internazionali al lungo e delicato negoziato sull'Outcome Document, il documento conclusivo in cui è fissata la strategia antidroga a livello mondiale per i prossimi anni, l'Italia, attraverso i suoi rappresentanti, ha ribadito i punti irrinunciabili dell'azione di contrasto alla droga e ai molteplici fenomeni correlati: un'applicazione realmente integrata e bilanciata delle tre Convenzioni ONU, la centralità della persona umana, la tutela della salute, la proporzionalità delle pene per i reati di droga (da cui escludere categoricamente la pena di morte) e i diritti umani. Nella lotta al narcotraffico potrà risultare decisiva la cooperazione internazionale di polizia, a patto che si rafforzi la circolazione dei dati e delle informazioni e si condividano "best practices", soprattutto nei settori emergenti delle Nuove Sostanze Psicoattive e dell'abuso dei farmaci contenenti principi attivi ad azione stupefacente.
Come ormai da qualche anno, la duplice esigenza di ridurre i costi redazionali e favorire la diffusione del report nei consessi internazionali, ha suggerito la pubblicazione dell'Annuale nel solo formato elettronico su supporto informatico e la sua traduzione nella lingua inglese e spagnola.

IL DIRETTORE CENTRALE
Gen. C.A. CC Sabino Cavaliere

PAGINA BIANCA

INDICE

PARTE PRIMA

IL NARCOTRAFFICO INTERNAZIONALE 11

PARTE SECONDA

STATO E ANDAMENTO DEL NARCOTRAFFICO IN ITALIA 51

PARTE TERZA

ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA 227

RELAZIONE ANNUALE 2016
Il narcotraffico internazionale

PARTE PRIMA

IL NARCOTRAFFICO INTERNAZIONALE

INTRODUZIONE 13

LE DROGHE 13

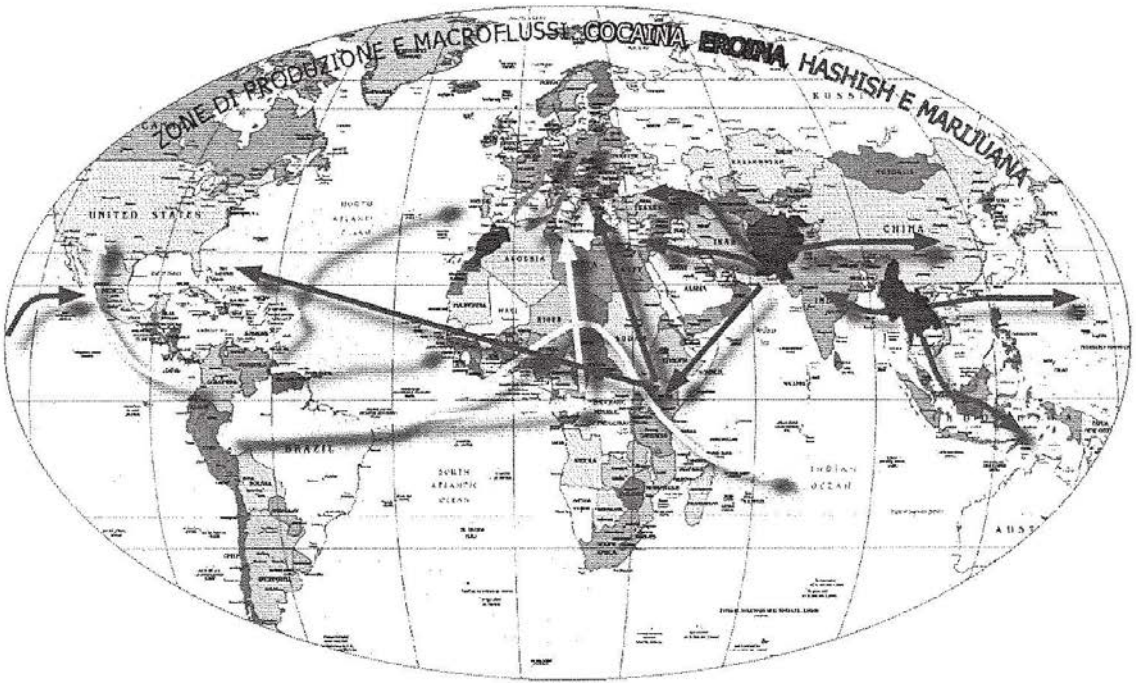
OPPIACEI 13

COCAINA 24

CANNABIS E DERIVATI 33

DROGHE SINTETICHE 41

NUOVE SOSTANZE PSICOATTIVE 48


ZONE DI PRODUZIONE E MACROFLUSSI: COCAINA, EROINA, HASHISH E MARIJUANA
UNITED STATES
CHINA
BRAZIL
INDIAN OCEAN

INTRODUZIONE

I fattori che hanno maggiormente caratterizzato il fenomeno del narcotraffico internazionale nel corso del 2016 sono stati:

- gli accordi di pace tra il Governo colombiano ed i guerriglieri delle *Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia* (FARC) che, non solo hanno posto fine ad un conflitto durato oltre 50 anni, ma hanno anche inciso direttamente sulle dinamiche e sugli equilibri del traffico mondiale delle sostanze stupefacenti. Con l'interruzione delle ostilità e l'avvio del processo di pacificazione è stata, infatti, prevista l'eradicazione delle coltivazioni illecite nelle aree di influenza delle FARC, tra cui quelle della pianta della coca, e un programma sanitario e sociale contro il consumo e il traffico di droga;
- il finanziamento, attraverso il pagamento dei tributi, di sodalizi criminali dediti al narcotraffico ed in qualche modo vicini al terrorismo, riscontrato in certe aree geografiche, tra queste l'Afghanistan, maggior produttore al mondo di oppio;
- l'ulteriore rimodulazione dei flussi di droga verso i mercati illegali dei Paesi di consumo. In particolare, appare ormai collaudato l'instradamento dell'eroina lungo una nuova rotta che attraversa i Paesi del Caucaso e la massiccia ripresa, dopo un periodo di flessione, dei transiti di cocaina nel Continente africano;
- la diffusione sul mercato europeo, accanto all'eroina, di nuove sostanze oppiomimetiche di sintesi (come, ad esempio, i potenti analoghi del Fentanil, il medicinale analgesico-narcotico impiegato come anestetico o nel trattamento del dolore cronico);
- l'innalzamento ulteriore della percentuale media di principio attivo (THC) nei derivati della cannabis immessi in consumo che, nell'ultimo decennio, sulla base delle risultanze delle indagini analitiche sui reperti sottoposti a sequestro, è ormai raddoppiata. Anche nel 2016, la cannabis continua ad essere la droga più sequestrata a livello mondiale, sia in termini di operazioni che di volumi intercettati;
- il calo sensibile dell'attività di eradicazione condotta negli ultimi anni dal governo statunitense, determinato dalla rimodulazione delle priorità nell'attività di contrasto antidroga, conseguenti alle misure permissive introdotte in alcuni Stati nei confronti della marijuana;
- l'aumento dei sequestri a livello mondiale delle droghe di sintesi connesso all'implementazione del traffico infra-regionale per le amfetamine ed extra-continentale per le metamfetamine. Tuttavia, il consumo di queste sostanze psicoattive, sebbene prodotte in tutto il mondo, continua a rappresentare un mercato circoscritto rispetto a quello delle sostanze tradizionali.

LE DROGHE

Oppiacei

Introduzione

Il Sud-ovest e il Sud-est Asiatico si confermano le due maggiori aree mondiali di *coltivazione* del papavero da oppio, seguite dal Messico e dalla Colombia, la cui produzione è però esclusivamente destinata ai mercati clandestini dell'eroina del Continente Nord Americano.

Nel 2015 la *produzione* globale di oppio è diminuita del 38% rispetto al 2014, scendendo a 4.770 t[1] ossia ai livelli della fine degli anni '90. Il decremento è da attribuire in buona parte al calo della produzione verificatosi in Afghanistan (-48% rispetto al 2014), imputabile soprattutto al minor rendimento delle colture registrato nelle province meridionali del Paese. Tuttavia, con 183.000 ha coltivati a papavero da oppio, all'Afghanistan sono tuttora imputabili circa i due terzi delle coltivazioni globali (281.000 ha) di questa pianta[2].

Le stime dell'UNODC indicano che, negli ultimi anni, il numero complessivo dei consumatori di oppiacei (oppio, morfina ed eroina) non ha subito oscillazioni di rilievo e che, nel 2014, 17 milioni di persone hanno fatto uso di queste sostanze. Tenuto conto delle abbondanti scorte accumulate negli anni precedenti e ora utilizzabili per compensare eventuali deficit di produzione, il richiamato calo nella produzione di oppio del 2015 potrebbe non riflettersi in una riduzione dell'offerta di tali stupefacenti sul mercato illecito.

Vi sono, peraltro, indicatori di una ripresa dell'uso di eroina in alcuni Paesi che in precedenza ne avevano denunciato il

1 Si stima che da tale produzione globale di oppio siano state raffinate 327 t. di eroina di qualità da esportazione, prevalentemente di origine afghana.

2 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - World Drug Report 2016.

calo. In Nord America, ad esempio, nell'ultimo decennio, il consumo è aumentato e, con esso, il numero dei decessi correlati al consumo di questo stupefacente.

In alcuni Paesi dell'Europa Centrale ed Occidentale, nonostante gli indici di consumo del Vecchio Continente siano stabili o in calo già a partire dalla fine degli anni '90, si annota una ripresa significativa del mercato dovuta ad un aumento della disponibilità della sostanza.

Ad esempio:

- nel Regno Unito, fra il 2012 ed il 2014, sono notevolmente aumentati i casi di decessi correlati all'uso dell'eroina;
- in Francia, negli ultimi anni, le stime relative ai consumatori cronici di oppiacei hanno evidenziato un marcato incremento;
- in Italia, fra il 2008 ed il 2014, i dati hanno confermato un aumento dell'uso della sostanza. Inoltre, nel 2015 le Autorità sanitarie hanno osservato segnali di un crescente uso di eroina fra i consumatori in giovanissima età (15 anni) e di un aumento delle richieste di cure terapeutiche riabilitative in relazione all'uso di tale sostanza[3].

Risultano, altresì, in aumento i quantitativi sequestrati in singole operazioni.

Nel Continente Africano l'uso di oppioidi risulta in crescita, mentre, nel periodo 1998 - 2014, si è mantenuto stabile in Asia ed è diminuito in *Oceania*[4].

Nel 2014 i sequestri globali di oppiacei hanno subito un marcato decremento, ad eccezione dell'eroina. Più precisamente sono state sequestrate 526 t di oppio (-17% rispetto al 2013), 21 t di morfina (-46%) e 81 t di eroina (-5%).

I sequestri più ingenti di oppiacei a livello mondiale sono stati comunicati dall'Iran (il 75% di oppio, il 61% di morfina ed il 17% d eroina[5]). Nel 2016, al confine tra Iran e Azerbaigian, è stato effettuato il sequestro più consistente di eroina pari a 137 kg[6].

La Rotta Balcanica continua ad essere il più importante canale di traffico dell'eroina[7].

Tuttavia:

- ha acquisito una crescente importanza la Rotta Meridionale[8] (via terra, dall'Afghanistan verso Pakistan o Iran, da dove la sostanza viene successivamente spedita via mare, verso la regione del Golfo, l'Africa, l'Asia Meridionale e, in minor misura, il Sud-est Asiatico, l'Oceania ed il Nord America);
- risulta consolidarsi la Rotta Settentrionale[9];
- è emerso un altro canale di importazione che, attraverso i Paesi dell'area caucasica, punta verso i mercati europei.

Il traffico dal Triangolo d'oro[10] è in aumento, principalmente a causa dell'innalzamento della produzione registrato, a partire dal 2006, nel Myanmar, a cui è attualmente imputabile il 20% (pari a 55.500 ha) delle colture globali.

Un continuo aumento della commercializzazione dell'eroina si registra anche nelle Americhe dove i sequestri di questa sostanza e della morfina sono passati da una media annua di 4 t nel periodo 1998 - 2008 alle 7 t degli anni 2009 - 2014, in maniera direttamente proporzionale agli aumenti della produzione di oppio segnalati in America Latina[11].

Oltre il 70% di tutti i sequestri di eroina e morfina registrati nelle Americhe è stato effettuato negli Stati Uniti, dove sono più che raddoppiati, passando da una media di circa 2 t annue del periodo 1998 -2008 ad una media di 5 t annue nel periodo 2009 - 2014 (6 t nel solo 2014). Nel 2015 il traffico e l'abuso di eroina sono stati classificati negli Stati Uniti come la minaccia emergente correlata alla droga più grave a livello nazionale[12].

---

3 WDR 2016, cit..

4 Tale decremento riflette soprattutto i cambiamenti verificatisi in Australia, il più importante mercato degli oppiacei della regione, dove il calo dell'abuso di eroina, prevalentemente imputabile all'intensa attività repressiva delle autorità di polizia australiane, è stato controbilanciato dal crescente uso non terapeutico di oppioidi sintetici.

5 I sequestri più ingenti di eroina sono stati segnalati inoltre da Turchia, con il 16% dei sequestri globali di eroina, Cina (12%), Pakistan (9%), Kenya (7%), Stati Uniti (7%), Afghanistan (5%) e Russia (3%).

6 Drug Control Agency (DCA) Tagikistan (relazione: "Seconda Riunione Ordinaria del Mini Gruppo di Dublino 2016 su Tagikistan e Uzbekistan 22.11.2016").

7 Nel 2014 i sequestri di eroina e di morfina lungo tale rotta ammontavano a 48 t (nel 2012 a 36 t e nel 2009 a 66 t).

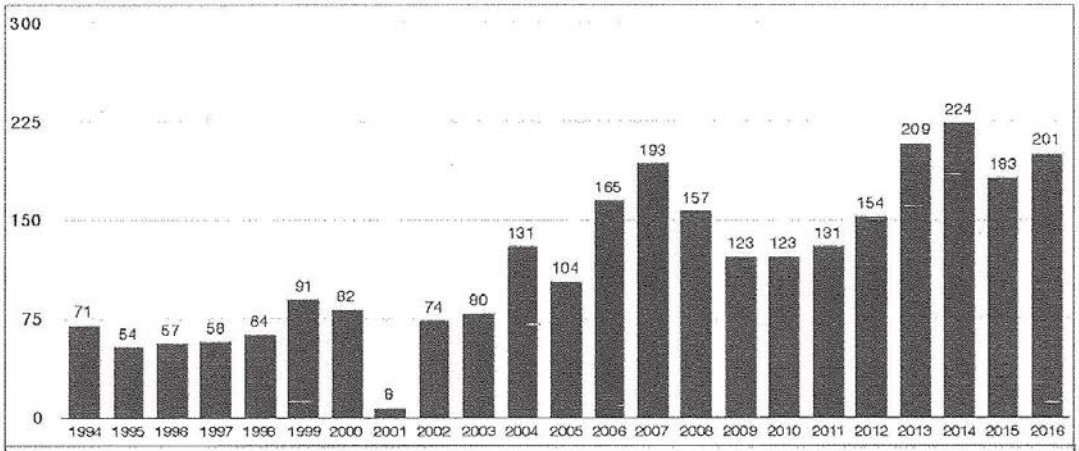
8 Lungo questa direttrice i sequestri annui di eroina e morfina segnalati nei periodi 1998 - 2008 e 2009 - 2014 sono aumentati di oltre l'80% fino ad un massimo di 3,6 t l'anno.

9 Dall'Afghanistan si dirige nei Paesi limitrofi dell'Asia Centrale e quindi in Russia ed in altri Paesi della Confederazione degli Stati Indipendenti (CSI). Fra il 2004 ed il 2012 i sequestri lungo tale itinerario sono diminuiti per poi ricominciare a crescere negli anni successivi, fino a raggiungere le 6,3 t del 2014, tornando ai livelli registrati nel 2009.

10 I quantitativi di eroina e di morfina sequestrati nell'area sono aumentati, dalle 5,7 t del 2008 alle 13 t del 2014.

11 Nell'area la produzione di oppio è raddoppiata da una media di 151 t annue del periodo 1998-2008 a 309 t annue degli anni successivi (2009-2014).

12 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - World Drug Report



Coltivazioni di papavero da oppio in Afghanistan, 1994-2016 (migliaia di ettari) - (UNODC) - Ministry of Counter-Narcotics (MCN)

Macroaree

Mezzaluna d'oro[13] *(Afghanistan, Pakistan, Iran)*

L'estensione delle coltivazioni del papavero da oppio in *Afghanistan* è diminuita del 19%, passando dai 224.000 ha del 2014 ai 183.000 ha del 2015, con un rendimento medio delle colture rispettivamente di 28,7 kg per ha e di 18,3 kg per ha (-36%)[14]. Nel 2016 è stato segnalato un nuovo aumento dell'estensione delle piantagioni, che è stato stimato in 201.000 ha, con un incremento del 10% rispetto ai valori registrati nel 2015[15]. Sarebbero 21 le province dell'Afghanistan dedite alla coltivazione di papavero da oppio dove la raccolta è aumentata in modo significativo nell'ultimo anno (+30% nel 2016 rispetto all'anno precedente)[16].

In tale anno, la maggior parte delle coltivazioni (93%) sono state individuate nelle aree meridionali, occidentali e orientali del Paese. Più specificatamente, Hilmand rimane la provincia con la più alta estensione di piantagioni, con 80.273 ha, seguita da Badghis, Kandahar, Uruzgan, Farah, Badakhshan e Nimroz.

Nel 2015 la consistente flessione delle aree coltivate ha avuto riflessi sulla produzione potenziale di oppio che si è attestata su 3.300 t, pari a - 48% rispetto alle 6.400 t del 2014. Tale riduzione è, altresì, attribuibile al calo del rendimento medio di oppio per ettaro del 36% (dai 28,7 kg del 2014 ai 18,3 kg del 2015)[17]. Di contro, nel 2016, il nuovo aumento delle estensioni delle coltivazioni, unitamente all'incremento del rendimento medio di oppio per ettaro, ha determinato una produzione potenziale di oppio pari a 4.800 t, con una crescita del 43% rispetto ai livelli stimati nel 2015[18].

Nel 2015 si segnala un incremento del 40% delle attività di eradicazione (3.760 ha distrutti a fronte dei 2.692 ha del 2014). Tale valore rappresenta appena il 2,1% dell'intera estensione delle colture[19]. Nel 2016, per contro, le attività di eradicazione hanno subito un forte calo, attestandosi su un totale di 355 ha (-91% rispetto al 2015), in parte a causa della situazione di estrema insicurezza determinatasi proprio nelle aree con le maggiori estensioni di questa coltura, ma anche in considerazione di problemi di carattere logistico/finanziario che hanno ostacolato le attività delle squadre deputate ad

2016.

13 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - "Afghanistan Opium Survey 2015", "Afghanistan Opium Survey 2016.

14 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - "Afghanistan Opium Survey 2015".

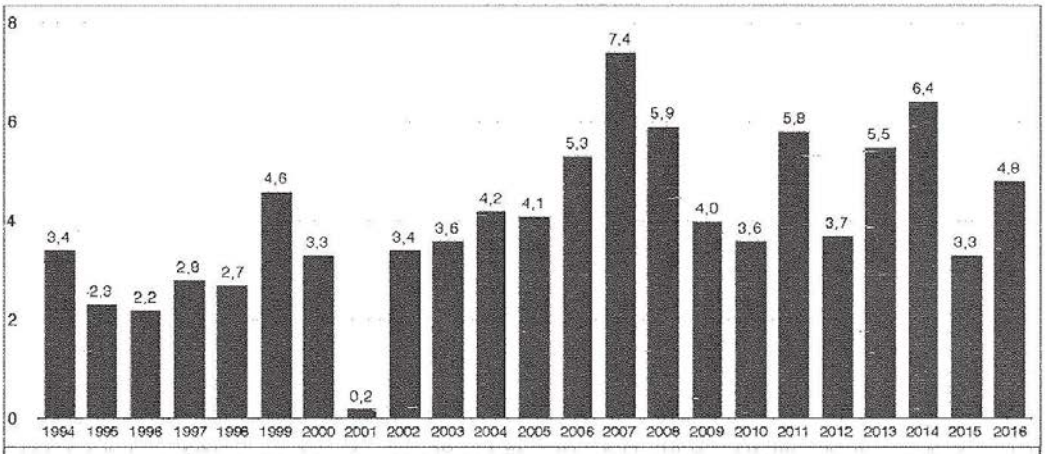
15 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - "Afghanistan Opium Survey 2016".

16 Drug Control Agency (DCA) Tagikistan (relazione: "Seconda Riunione Ordinaria del Mini Gruppo di Dublino 2016 su Tagikistan e Uzbekistan 22.11.2016") cit..

17 WDR 2016, cit.; INCB 2015, cit..

18 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - "Afghanistan Opium Survey 2016".

19 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - "Afghanistan Opium Survey 2015".



Produzione potenziale di oppio in Afghanistan, 1994-2016 (migliaia di tonnellate) - (UNODC) – Ministry of Counter-Narcotics (MCN)

organizzare le eradicazioni[20].

Il prezzo dell'oppio è aumentato in tutte le regioni dell'Afghanistan, probabilmente a causa della diminuzione dell'offerta. Complessivamente il valore totale dell'oppio prodotto è stato stimato in 0,57 miliardi USD, equivalente al 4% del P.I.L. afghano, contro i 0,85 miliardi USD calcolati nel 2014[21].

Per quanto attiene al processo di trasformazione dell'oppio[22], si conferma la presenza di numerosi laboratori clandestini nelle zone di frontiera con il Pakistan e l'Iran[23].

Attualmente l'area orientale afghana, ai confine con il Pakistan, è quella maggiormente interessata dai transiti dello stupefacente destinato all'esportazione per l'accennata situazione di instabilità che si ripercuote sull'attività di contrasto delle Forze di Polizia frontaliere. Anche la regione del Baluchistan, ai confini con l'Iran, rimane largamente utilizzata dai trafficanti che sfruttano l'estrema permeabilità di tale linea di confine[24].

Fonti di Intelligence del CNPA (Counter Narcotics Police of Afghanistan) forniscono informazioni circa un possibile interesse - da parte di gruppi terroristici riconducibili all'ISIS e stanziati nel territorio afgano - nel controllo della gestione di piantagioni di oppio in alcune aree del Paese al fine di finanziare le attività terroristiche[25].

Tale circostanza è emersa anche nel corso di specifici incontri, laddove è stata focalizzata la connessione tra l'industria illegale di droga e il terrorismo islamico che ne trae beneficio come supporto finanziario per le varie organizzazioni (Talebani, Stato Islamico, Movimento Islamico dell'Uzbekistan, Al Qaeda ed altri). Si calcola che fino al 40% del denaro utilizzato dai terroristi proviene dal traffico di droga ed i conflitti militari in Iraq, Libia, Siria ed altri Paesi dell'area contribuiscono alla proliferazioni di gruppi criminali che traggono vantaggio dalle situazioni di instabilità[26].

Il traffico degli oppiacei afghani avviene lungo le seguenti rotte:

- Settentrionale, attraverso i Paesi dell'Asia centrale fino in Russia;

20 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - "Afghanistan Opium Survey 2015".

21 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - "Afghanistan Opium Survey 2015".

22 L'anidride acetica è il principale precursore chimico utilizzato nel procedimento di conversione della morfina in eroina. Annualmente ne vengono prodotte milioni di tonnellate, utilizzate da una vasta gamma di industrie. Nonostante gli sforzi volti a controllarne il dirvio, si valuta che in Afghanistan il prezzo dell'anidride acetica nel mercato illecito sia notevolmente diminuito, con conseguente aumento della produzione stimata di eroina.

23 In tali zone la NATO (North Atlantic Treaty Organization) supporta il NIU (Narcotic Interdiction Unit) afgano nelle attività di contrasto tese all'individuazione di piantagioni e laboratori attraverso l'impiego di aerei dotati di sofisticate attrezzature di osservazione.

24 Esperto per la Sicurezza in Afghanistan - relazione bimestrale Gennaio-Febbraio 2016.

25 Esperto per la Sicurezza in Afghanistan - relazione bimestrale Gennaio-Febbraio 2016.

26 Relazione: "Seconda Riunione Ordinaria del Mini Gruppo di Dublino 2016 su Tagikistan e Uzbekistan 22.11.2016" cit..